

Berlusconi vede Merkel. E Salvini lo attacca

A Malta per il congresso Ppe, oggi incontrerà i leader Ue: «FI essenziale contro l'eurodisfattismo»



La missione di Silvio? Spero gli sia utile io in Europa avrò altre collocazioni

Matteo Salvini

Non date importanza alle parole di Matteo. Allearsi, alla fine, è utile a tutti

Silvio Berlusconi

DALLA NOSTRA INVIATA

LA VALLETTA (MALTA) Arriva in serata Silvio Berlusconi, ma conoscendo da navigato politico quanto conta l'effetto attesa, si chiude in hotel e non si concede alla platea del congresso del Ppe, iniziato ieri a Malta. Aspetta di fare la sua *entrée* oggi, assieme ai grandi che parleranno dal palco: Angela Merkel, Mariano Rajoy, Viktor Orbán, il presidente Joseph Daub.

Tutti politici di prima fila con i quali ha in programma colloqui più o meno informali, benedetti e facilitati da Antonio Tajani che come presidente del Parlamento Europeo ha saputo aprire parecchie porte.

Ma Berlusconi è convinto che nella casa dei popolari debba e possa entrare dall'ingresso principale, perché l'aria «c'è cambiata, e tanto» rispetto a quell'ottobre del 2015 quando al congresso del Ppe di Madrid arrivò quasi da sopportato, sdegnosamente evitato da Sarkozy, «perdonato» (dopo un sofferto faccia a faccia) dalla Merkel che volle chiudere l'incidente nato per le presunte parole offensive pronunciate su di lei ma che del Cavaliere pronosticava l'oblio.

E invece, come confessa ai suoi che in massa sono arrivati a Malta per fargli da cornice e per applaudire Tajani — ci sono fra gli altri Romani, Gasparri, Bergamini, Mauro, Rotondi, ma per i rispettivi partiti sono presenti anche Alfano, Casini, Cesa — oggi «noi siamo qui, protagonisti e centrali». Centrali per gli equilibri in Italia, ma anche in Europa

perché «come centrodestra possiamo vincere le elezioni, o comunque essere la prima coalizione» e il ruolo di una forza moderata come FI «è fondamentale per frenare i populismi e l'eurodisfattismo».

Concetti che Berlusconi, che non parlerà dal palco perché «voglio farlo solo dopo che sarò stato pienamente riabilitato», ripeterà oggi a Merkel e agli altri leader, chiedendo «uno scatto» all'Europa frenata da politiche di austerità. Senza farsi condizionare dagli aut aut che continua a lanciare un Matteo Salvini secondo il quale incontrare la cancelliera tedesca che «rappresenta l'Unione delle banche, della disoccupazione, dell'immigrazione e della povertà» è un errore grave: «La collocazione europea sarà fondamentale per scegliere con chi allearsi. Spero gli sia utile andare a Malta, io avrò altre compagnie».

Parole che il leader azzurro ha raccomandato ai suoi di non enfatizzare: «Non date peso. Tanto alla fine Salvini dovrà scendere a patti, stare insieme conviene a tutti». Così ecco Romani sorridere: «Salvini? È abituato ai botta e risposta di Radio Padania, fa così»; e poi per dirla con Gasparri «nel Ppe c'è la Merkel ma c'è anche Orbán». E Berlusconi vede un percorso per cui servirà a tutti una legge elettorale con premio alla coalizione che permetterà di far valere la propria specificità di partito senza il quale «non si va da nessuna parte» e sposterà al dopo voto il tema della premiership.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

